



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione -

Somasca di Vercurago (Bergamo)

APPUNTI per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

1. S. Girolamo vero fondatore del nuovo Ordine di Chierici Regolari Somaschi.

Non pare ozioso domandarsi: S. Girolamo laico e rimasto laico ebbe l'idea di formare soltanto una società laica, sia pure con obiettivi filantropico-religiosi, che avesse cura degli istituti che via via fondava; oppure una vera e propria società religiosa, che come quella di San Gaetano e di S. Ignazio, oltre la cura dei poveri derelitti, mirasse anche alla perfezione spirituale dei suoi consoci? Cioè a dire: S. Girolamo è da ritenersi il vero e proprio fondatore dell'Ordine attualmente denominato dei Chierici Regolari Somaschi?

Non esito a dire che, quando vide raccolti intorno a sé i primi compagni, il Miani ebbe subito l'intuito di poter dare alla Chiesa una nuova famiglia religiosa. Basterebbe scorrere con sufficiente attenzione le lettere che di Lui ci rimangono, in cui la nota predominante, il motivo che più frequentemente ricorre è lo spirito di religiosità, di perfezione cristiana del quale vuole compresi e solleciti i suoi fratelli, sia per il loro vantaggio, sia per quello dei derelitti a loro affidati, per esserne convinti.

Ma vi sono altri argomenti:

1. l'aver subito distinto quanto riguardava il regime economico dei suoi istituti da quanto mirava alla direzione spirituale; (1)

2. l'aver indirettamente sollecitata la facoltà per sé e pei suoi di scegliere un confessore del clero secolare o regolare per l'amministrazione dei sacramenti e per compiere i divini uffici; (2)

(1) Vedi lettera di Mons. Lippomano del 1533 in art. preced. «... il quale (Domino Jeronimo) non vuole altra cura principale di dette calamitose persone se non di procurare la loro sanità corporale se saranno inferme, e ridurle nel timore di Dio e ad un giusto, onesto e religioso vivere e conversare; lasciando ogni altra impresa a detti deputati (li tre zentilhuomini) di procurar le limosine, ed in tal modo accrescerà tale compagnia in maniera di una religion divota etc. etc.»

(2) Vedi Patente del Card. Aleandri del 1. Settembre 1535 ricevuta dal Santo in Bergamo dopo la sua partenza da Venezia e diretta ad: Augustino de Barilis presbytero et civi bergomensis ac Hieronymo Miano nobili veneto, nec non eorum sociis (... Vestris in hac parte supplicationibus inclinatis).

3. la triplice convocazione dei compagni a Merone, a Somasca, a Brescia per stabilire la casa centrale, il nome da dare alla società e altri provvedimenti d'indole interna e prevalentemente spirituale.

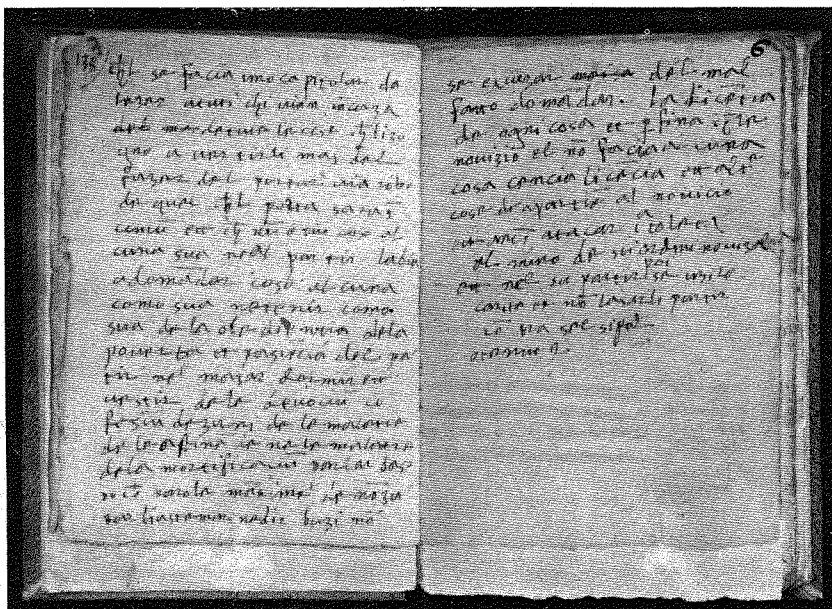
4. e soprattutto due passi del ms 30, di cui s'è fatto altra volta menzione, nei quali v'è precisato come in un indice programmatico tutto il complesso di norme interne, spirituali e disciplinari, che dovean regolare la vita delle varie case della nuova Compagnia, e che certamente furono come il filo conduttore nella compilazione delle successive Costituzioni date all'Ordine nel 1627.

Il primo, che fotografato qui si riproduce, è di mano del Santo, e fu in parte pubblicato anche dal Santinelli nel Cap. XX (pag. 192) della sua Vita stampata a Venezia presso Simone Occhi nel 1767. Esso pel suo contenuto così evidentemente prova il mio asserto che non ha bisogno di commento. Basterà trascriverlo distesamente per migliore intelligenza.

Chel se facia uno capitolar da lezer a tuti chi vien in casa de tutte le cose che bizogna avvertiri, max (massime) del fuzer, del portar via roba: de quel ch'el porta sarà qua comune, et che non è più cosa alcuna sua; ne al partir l'abia a domandar cosa alcuna como sua, ne tenir como sua: de la obedientia, de la pocertà et pasiencia, del patir nel manzar, dormir et vestir: de la decozione, confessione, dezuni, de le malatie, de la astinencia ne le malatie, de la mortificacione, parlar baso, poche parole, maxime de non zurar, biastimar, nè dir buzi non se excuzar del mal fatto, domandar la licentia de ogni cosa: et perfino che l'è novizio el non facia alcuna cosa cancia (sanza senza) licencia; et altre cose di avvertir al novicio et anche a tacer i a tolerar almeno de sti ordini novi zol(?); et nel su' partir poi se uzi la carità et non lasarli partir con ira sel si pol. (puole)

L'altro passo è scritto su di un foglietto, attaccato in alto con ceralacca sul recto (che è bianco) del foglio 17 dello stesso ms 30. - Data la qualità diversa della carta e la piegatura trasversale in quattro, fa subito pensare a un biglietto mandato a mano e inserito nel ms per esservi conservato, come in posto suo proprio, per la sua importanza. La calligrafia piccolina; regolare, non è del Santo; forse del Gambarana; certamente d'uno dei primi compagni. Quanto all'epoca in cui fu scritto, occorre fare una digressione.

Tutto il ms 30, che consta appena di 25 paginelle (15x10), è stato scritto in varie epoche. La 1. parte, la più antica, va fino alla pag. 13, dove, a metà pagina, è posta la parola: *finis*. Essa all'infuori della intestazione già pubblicata e della pagina più sopra trascritta e che occupa il verso intiero del foglio 5, l'una e l'altra di pugno del Santo è tutta di una mano ed è chiaramente indicato l'anno in cui fu scritta, il 1636, un anno prima cioè della morte di S. Girolamo. Ma quantunque la numerazione (certamente posteriore, perchè saltuaria e varia, alternandosi la arabica con la romana e rimontante perciò all'epoca della legatura del volumetto) cominci dal n. 2, si arguisce facilmente che mancano vari fogli iniziali da diversi riferimenti accennati in seguito a cose stabilite in precedenti riunioni (Merone, Somasca) e delle quali qui dovea esser consacrata memoria, — La 2. parte è certamente scritta sempre dalla stessa mano (esclusi il verso del foglietto 24 e tutto il recto del 25), ma dopo la morte del Santo, come si legge nel verso del folio 20: *Item pregare li fratelli de la Compagnia a la observantia del capitolo fatto et ordinato da la felice et beata anima del nostro padre messer Jer^{mo} circa la povertà che se contiene in ditto cap.^{lo}* (che è poi quello qui innanzi pubblicato). — Ora il foglietto di cui si parla non dev'esser stato inserito in questa 2. parte casuale, ma con manifesta e riguardo all'epoca. Oltre di che dal contesto si può certamente assegnare a quel periodo di tempo in cui i primi Padri maturavano il pensiero di dare all'opera iniziata dal Santo forma stabile, regolare, canonica quasi subito dopo il suo felice transito al Cielo. Ma, anche posteriore di qualche anno a S. Girolamo, esso riproduce le idee di Lui e completa nella parte strettamente canonica, nelle relazioni cioè con la Chiesa ufficiale, quanto il Santo avea già previsto e provveduto nei riguardi spirituali della sua Compagnia. Lo riproduco esattamente:



MS. 30 del MUSEO DI SOMASCA. fol. 5 (verso)

is — X^o

El parer mio

*Noi poveri domandiamo, che li nostri sacerdoti
possano vivere de elemosina sotto hospitalità,
Celebrar a la Romana etia (m) neli interdieti, non cantando,
secretamente con noi poveri;
Confessar in tutte lopere nostre li pucti,
dir lofficio ordinatamente insieme,
predicar ne le nostre opere pubblicamente,
deklarar sive legere la scriptura sacra in lopere nostre;
possano prendere li ordini sacri senza intrata quelli
che vorano ascender al jugho del sacerdotio;
possano tra lor constituirse un capo per portarli obedientia,
sotto la hospitalità possano renontiar ogni cossa;
che tutti quelli che saranno in queste opere aut conuncti (?) possano
recebere in morte indulgentia plenaria et in vita la statione.
star sotto lordinario del resto.*

Ora da tutto ciò è facile dedurre (regole tali non si danno a una società laica) che, sebbene non in principio, a mano a mano però Girolamo ebbe la netta visione d'aver fondato anch'egli una Compagnia religiosa, parallela a quella già approvata dell'amico suo spirituale San Gaetano Thiene.

Non si capisce pertanto l'asserzione del primo panegirista del Santo, il cui discorso in tre puntate è stato riprodotto in questo periodico, quando afferma che *San Girolamo nun' idea ebbe di Religioso Fondatore*, e vede *la Religione, che poi si disse di Somasca, fondarsi dopo la sua morte*. Mi pare per lo meno un po' troppo esclusiva l'affermazione del panegirista teatino, specie pel fatto che egli all'epoca in cui scriveva, poteva compulsare a suo agio i voluminosi processi della canonizzazione del Miani allora allora avvenuta.

Ma io la spiego per diversi motivi:

1. col fatto che alla morte del Santo la Compagnia non ancora canonicamente riconosciuta (1) parve sfasciarsi;
2. coll'interesse che avea il panegirista teatino di mettere in evidenza la simultaneità di vita comune della sua con la Religione del Miani, dopo la di lui morte;
3. perchè solo per l'autorità del Gambarana, segretario del Santo, essa poté persistere anche traverso all'inespicabile conglobamento con la Compagnia dei Teatini;
4. perchè solo diversi anni dopo la morte di Girolamo, e cioè nel 1569, fu dichiarata ordine regolare, mentre l'Ordine dei Teatini fu approvato nel nascere e quello dei Gesuiti fin dal 1540 era stato canonicamente riconosciuto;

5. principalmente perchè Girolamo per eccesso di umiltà non volle mai esser chiamato capo, (2) neppure sottoscrivere per primo; e quando vi fu costretto per zelo d'ordine e per esigenze di disciplina, egli s'affrettò a dichiararsi indegno maestro, come nella lettera B a Messer Ludovico: *Non so dir altro de Romio e Martino, se non che li discepoli sono secondo il Maestro, si che pregate Iddio me dia gratia da darli mior essemplio di quel ho fatto fin hora e che Dio li dia a loro mior Maestro et a mi mior cooperatori.*

E quindi il Gambarana, essendo il primo Preposito Generale canonicamente eletto, parve quasi il fondatore vero del nuovo Ordine.

S. Girolamo volle essere l'operaio laborioso ma silente nella vigna del Signore: più che legiferare amò meglio operare; il Signore progressivamente avrebbe palesato con

(1) Se Girolamo fosse andato a Roma, dove era stato chiamato, probabilmente sarebbe allora seguito il riconoscimento della sua Compagnia dalla Autorità Apostolica. Ma egli - come disse - era chiamato al Cielo.

(2) Tanto che, lui vivente, fu persino creduto alle dipendenze del Carafa. Vedi Lettera di questi del 18 gennaio 1534 a S. Gaetano Thiene in Napoli: «... Aemilianus noster, permittente episcopo, reliquit Bergomum, et dueto secum quinque et triginta militum exercitu, Mediolanum petiit; ubi non dico quanto cum applausu exceptus sit; hoc tantum dicam, gratias mihi Illustrissimum Ducem egisse per suos, qui hic sunt, qui cum litteris ad me venerunt, quasi ego illuc Aemilianum miserim. et certe hic honor mihi sine causa defertur»

opportune circostanze messe in evidenza il bisogno di provvedere con stabili provvedimenti. Ma egli si curava soprattutto con quel suo zelo sempre acceso di carità di andare incontro alle umane miserie dovunque gli si presentassero e di portarvi pronto, efficace rimedio; poco curando d'altronde, da quel Santo ch'egli era, che fosse posta in evidenza la qualità sua di capo di una figliuolanza già numerosa fin dall'inizio e la cui azione così complessa nel suo esplicarsi era tanto sapientemente da lui regolata e diretta al bene spirituale e temporale del prossimo.

Ma che egli avesse la consapevolezza di aver prodotto nella Chiesa un nuovo manipolo d'operai evangelici ben lo dimostrò, assicurandoli dal letto di morte ch'egli avrebbe *giocato loro più di là (nel Cielo) che di qua (nel mondo)*: nella quale assicurazione si rivela tutto l'amore di un Padre pei figli suoi, generati a Dio, alla Chiesa, alla umanità sofferente, e cui promette un'assistenza più valida e duratura per il proseguimento dell'opera da lui santamente iniziata e, saldamente, costituita.

A S. Girolamo Emiliani

INNO (per musica)



Salve, o Mian, dell'itala
Terra splendore e vanto:
Te fra gli eroi magnanimo
Esalta il nostro canto,
Che già pugnasti intrepido,
Ebbro di patrio amor.

Oh sì, tu fosti a l'orfano
Padre novello e guida:
Fu l'opra tua si vigile
Più che materna e fida,
E coronò l'Altissimo
Il tuo sublime zel.

Eran le piagge venete
Meta d'ostil contesa,
Quando l'ione impavido
Corresti a la difesa,
E sorpassò la gloria
Degli avi il tuo valor.

Poi che ti fe' partecipe
Di suo poter divino;
Onde flui da l'arida
Roccia la linfa, e il vino
E il pan moltiplicaronsi
Trionfo a la tua Fe' :

Ma poi cessato il bellico
Strazio, fiori la pace;
Nova in te arse e vivida
Di carità la face,
Che accogliere tante lacrime
Ti fe' pietoso in sen.

Che divampò nel fremito
Della pietà e preghiera,
E fu di spirti innumeri
La sacra primavera,
E donò serti e laudi
A Cristo eterno Re.

Ogni reietto e misero
Allor nel tuo gran core
Trovò refugio e balsamo;
In te trovò l'amore
Il derelitto pargolo
E il suo perduto ben.

Or che ti bei tra i Superi
Cinto di gloria immensa,
Divo Mian, propizio
Tue grazie a noi dispensa;
O portentoso ed inclito
Intercessor dal Ciel !

P. LUIGI ZAMBARELLI
C. R. S.

Nuova mirabile prova del sicuro patrocinio di S. GIROLAMO EM.

Da circa due mesi più non pioveva e in pieno estate: le sorgenti quasi del tutto essiccate, la terra riarsa, le messi bruciate, l'aria terribilmente afosa, pesante. Un po' alla volta - come avviene quasi sempre del resto - si fece strada la convinzione che quello era un castigo di Dio e bisognava ricorrere a qualche intercessore potente pres-

so di Lui per ottenerne la cessazione della grave siccità. Quei della Valle di S. Martino sanno bene per secolare esperienza a chi ricorrere: S. Girolamo è il loro patrono, il loro protettore infallibile. Si cominciò quindi a supplicarlo singolarmente: piccoli gruppi salirono la scala santa, sostarono pregando nella cappella, dalla cui arida roccia Girolamo avea fatto un giorno zampillare acqua purissima che sgorga tuttora: perchè non avrebbe fatto altrettanto dal cielo donde non pioveva da tanto tempo se non stille di fuoco? Poi il bisogno si fece più imperioso, più urgente, più sentito da tutti: e allora si pensò a una preghiera collettiva, di tutta la Valle. La sera dell'11 agosto la Chiesa di Somasca era stipata di gente supplicante. Cantati i Vespri, data la Sacramental Benedizione, una devota processione accompagna l'urna del Santo per esporla sull'altare maggiore. Dinanzi a quelle sacre preghiere le preghiere si fanno più vive, più ardenti: gli occhi di tutti si inumidiscono di pianto. La mattina seguente, di buon'ora, tutte le campane della Valle squillano chiamando i fedeli al convegno di penitenza e per l'erta che conduce alla Chiesa sfilano interminabili schiere di pellegrini. Sono le sette parrocchie della Vicaria: Calolzio, Careno, Vercurago, Lorentino, Somasca, Valderve, Rossino, che coi loro parroci, confraternite, popolo innumerevole, precedute dalla croce, coi fanali accesi, salgono a Somasca a intercedere dal Santo taumaturgo la fine del terribile flagello. Tutta la mattina è un succedersi di numerose comunioni, di sacre funzioni compiute per turno dalle parrocchie accorse, di processioni alla scala santa e alla Valletta; e l'eco del monte ci riporta giù il canto delle Litanie de' Santi che i pellegrini penitenti con voce commossa innalzano a Dio. S. Girolamo non poteva non esaudire preghiere così vive di fede e di amore. Nel pomeriggio, circa il tramonto, il cielo si fece fittamente nuvoloso; e in breve una pioggia abbondante che si protrasse per più di tre ore venne a colmare di gioia l'animo di queste buone popolazioni che aveano tanto e così devotamente pregato. Allora la commozione si fe' più ardente, più piena. Tutto il popolo di Somasca, quanti malgrado l'imperversar dell'acquazzone poterono accorrere dai vicini paesi, invasero la Chiesa: dove, cantati i Vespri, si fece solennemente il trasporto di reposizione dell'urna dall'Altar Maggiore alla propria cappella. Funzionava questa volta il primo tra i figli del Santo, il suo rappresentante, il suo successore nell'opera sua: il Reverendissimo Padre Preposito Generale dei Somaschi; e molti pensarono che fosse stata anche quella una grazia, la presenza insolita di lui a unire le sue alle comuni preghiere. Poi fu cantato il Te Deum di ringraziamento e impartita la solenne eucaristica benedizione; ma il popolo indugiò ancora molto tempo dinanzi all'urna del Santo a effondere i suoi sentimenti di riconoscenza, di ossequio, d'amore. Fuori la pioggia continuava, benefica, incessante....

Ancora la Festa di S. Girolamo il 20 luglio

Relazioni perchè giunte in ritardo, non potute pubblicare nel numero precedente.

VELLETRI: Parrocchia di S. Martino

Preceduta da un devoto triduo si celebrò la festa del Padre degli Orfani nella domenica fra l'ottava. Alla Comunione Generale parteciparono non solo i parrochiani ma anche le madrine di guerra e le vedove di guerra coi loro figliuoli. L'orazione panegirica fu detta dal R.do Prof. Ial-longhi, dopo il Vangelo, inter missarum solennia: il canto fu egregiamente sostenuto dalla Schola cantorum delle Figlie di Maria. Nel pomeriggio, accompagnati dalle loro maestre, vennero i piccoli Orfani di guerra a visitare il loro Padre. Scena commovente nella sua semplicità! Raccolti dinanzi all'altare del Santo essi gli offrono dei fiori, simbolo eloquente della loro tenera riconoscenza. Il Reverendissimo P. Parroco li invita a perseverare nella devozione a S. Girolamo e poi impartisce loro la benedizione con la

Reliquia. All'Ave Maria dopo il Rosario e il canto dell'Inno si chiude la festa con la solenne benedizione del Venerabile e i numerosissimi fedeli che v'assistevano s'accostano poi a baciare devotamente la Reliquia del Santo.

Ma la importante Parrocchia conta due belle Istituzioni che s'intitolano ambedue col nome di S. Girolamo Emiliani: Il Circolo Giovanile e l'Orfanotrofio maschile; sorte per la zelante iniziativa di quel degnissimo Parroco ora promosso alla Sede Vescovile di Molfetta. E l'una e l'altra parteciparono alla festa del loro Patrono e Padre. I giovanetti aspiranti del Circolo s'accostarono la mattina la prima volta a ricevere il Pane degli Angeli e la sera, nel giardino della Parrocchia, vagamente illuminato, tutti insieme diedero saggi di canti e allestirono un piccolo trattenimento con fuochi d'artificio, giuochi, lotteria alle numerose famiglie intervenute. Gli Orfanelli del piccolo Istituto colla loro presenza, colla loro partecipazione alle sacre funzioni concorsero a rendere più significativa, più simpatica la festa. Pochi di numero perora, dieci in tutto, furono raccolti il giorno dell'Immacolata del 1919, col consenso del Rev.mo P. Generale, del locale Municipio, coll'assistenza del Comitato pro-orfani di guerra, col plauso e con la operosa benevolenza di tutta la Città. Che S. Girolamo protegga dal Cielo il piccolo Orfanotrofio-Veriternò e ne promuova l'incremento, affinché il nome suo sia più diffusamente celebrato e benedetto!

SPELLO: Collegio Vitale Rosi

(Dal Periodico mensile del Collegio: Anno XI N. 8)

Il 20 luglio. — Quest'anno il P. Rettore ha voluto dare una certa solennità alla festa di S. Girolamo ricorrente il 20 luglio. È vero che la festa principale si celebra in Collegio nel mese di febbraio: ma quest'anno ha assunto una forma speciale: si può dire che è stata la festa dei licenziandi. Infatti il P. Rettore durante la S. Messa, accompagnata dal suono dell'harmonium dall'egregio maestro Carraro, prima della Comunione rivolse commoventi parole ai giovani licenziandi; ricordò loro la devozione al nostro Santo eccitandoli a mantenerla sempre anche fuori del Collegio, a conservarsi buoni, a mantenere intatti i sentimenti di fede istillati nei loro cuori dai genitori e in Collegio.

Ricordò l'episodio dei lupi, i quali, mentre stavano per assalire e sbranare i poveri orfanelli di S. Girolamo presso Pavia, furono messi in fuga dal Santo con la sola benedizione. E facendo una indovinata applicazione morale il P. Rettore disse ai giovani che, come S. Girolamo aveva fugato quei ferocissimi lupi che minacciavano la vita di quei giovanetti, così saprà mettere in fuga i lupi che insidieranno la loro vita spirituale e la loro virtù. Indi i giovani si accostarono devotamente alla S. Comunione.

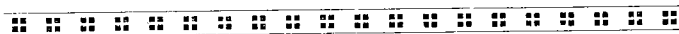
La festa riuscì benissimo e i giovani licenziandi mostrarono di comprendere e tutto l'intimo significato. Infatti quelli che furono esonerati nello scrutinio rimasero appositamente in Collegio; ed uno, esonerato lui pure che per essere di un paese vicino si era già recato in famiglia, tornò la vigilia per prendere parte alla festa. E questo fa onore a tutti quei bravi giovani sui quali, ne sono certo, si effonderà la benedizione del loro Protettore S. Girolamo Emiliani, che essi hanno voluto festeggiare con tanto trasporto ed entusiasmo.

SPELLO: Oratorio festivo S. Girolamo

Ai nostri lettori non riesce nuovo questo fiorente Oratorio sorto fin dal 1919 per lo zelo instancabile e per l'affetto veramente filiale al nostro Santo di quel degnissimo Parroco - Priore di S. Lorenzo che è D. Bernardo Angelini. Il quale, oltre a curarne il prospero andamento con ogni santa industria, fin con la creazione di un piccolo ma affiatato concerto stromentale che concorre a decorare maggiormente le annuali più importanti festività, ogni anno al ricorrere della festa di S. Girolamo, da cui s'intitola l'Oratorio, cura che essa sia celebrata con sem-

plice ma devota solennità. Anche quest'anno nella Domenica fra l'Ottava attorno alla immagine del Santo, esposta trionfalmente tra lumi e fiori sotto il berniniano baldacchino della Confessione in S. Lorenzo, egli raccolse i numerosi giovani, ai quali il M. R. P. Francesco Salvatore Rettore del Collegio Rosi celebrando la S. Messa rivolse commoventi e appropriate parole, distribuendo poi loro la S. Comunione.

Nel pomeriggio, dopo impartita la Sacramental Benedizione, i bravi giovani dell'Oratorio, col vessillo spiegato al suono di briose marcie suonate dal proprio concerto, sfilarono pel paese recandosi alla Villa Rosi, dove una piccola ma gustatissima refezione sotto l'ombra balsamica dei cipressi secolari chiuse la cara festa, riaffermando in quei cuori giovanili la devozione a S. Girolamo e il proposito santo di mantenersi buoni cristiani per l'auspicato risanamento religioso - morale della loro vetusta e celebrata città.



Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

8 Agosto - Pettinai Giulia d'anni 61 di Milano da quattro anni era rimasta colpita da paralisi in tutta la parte sinistra. Disperando omai ogni rimedio dall'arte medica si rivolse con molta fiducia al nostro Santo, da cui ottenne la grazia d'una perfetta guarigione.

11 Agosto - Tristi e incurabili residui della spagnola tormentavano la piccola Luigia Bernardi di Augusto e di Maria, d'anni 8, di Latisana (Udine). I genitori la condussero al Santuario e quivi ella fu guarita per l'intercessione del Santo che essi fervorosamente pregarono.

12 Agosto - Comi Giulia di Merate, ammalata di nefrite, offre a S. Girolamo lire 25, fiduciosa nell'inesauribile bontà del nostro Santo.

19 Agosto - Galbusera Maddalena d'anni 42, di Suello (Como), portò al Santuario una tabella in attestato di riconoscenza a S. Girolamo, da cui ottenne la guarigione di una persistente asma bronchiale che da gran tempo l'affliggeva.

24 Agosto - Valsecchi Pasqualina d'anni 4, di Giacomo e di Giulia, di Civate (Como), malata agli occhi fu condotta dalla madre al Santuario e quivi rivestita dell'abito miracoloso. Ora la bimba è perfettamente guarita e la madre grata e riconoscente fece celebrare una messa di ringraziamento.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

9 Agosto - Le alunne del Collegio Femminile del S. Cuore di Milano.

14 Agosto - Numerosi fedeli della Parrocchia di Lormo (Bergamo) col proprio Parroco.

14 Agosto - I giovani dell'Oratorio della Parrocchia di S. Vincenzo di Milano.

17 Agosto - Quasi trecento tra alunni e alunne dell'Orfanotrofio di Tradate (Como).

18 Agosto - L'Oratorio Maschile di Castello sopra Lecco.

18 Agosto - Le parrocchiane di S. Carlo di Monza col loro Parroco, che celebrò la S. Messa e al Vangelo tenne commovente discorso sul Santo.

21 agosto - Numerosi devoti di Osio di Sotto (Bergamo): di Borgo Canali (Bergamo); di Vedano d'Olona (Como).

21 agosto - Circa trecento pellegrini della città di Como accompagnati dal Cancelliere Vescovile e da altri due sacerdoti, dei quali uno celebrò la S. Messa e impartì poi la Sacramental Benedizione. Al Vangelo rivolse loro brevi parole il P. Prevosto, illustrando succintamente la vita del nostro Santo rappresentata negli episodii più salienti dai gruppi che si ammirano nelle Cappelle lungo la strada della Valletta.

22 Agosto - L'Oratorio maschile e femminile di Sotto Corna (Bergamo).

28 Agosto - La Scuola Cantorum di Fontanella al Monte (Bergamo) che dette bellissimo saggio eseguendo alla Messa Parrocchiale musica di Perosi e di Renner.

29 Agosto - Le Figlie di Maria di Osio di Sotto (Bergamo), cui il P. Custode del Santuario tratteggiò brevemente la vita del Santo in un appropriato fervorino.

30 Agosto - Le Orsoline di Milano con un gruppo di educande.

Offerte per l'erigendo Orfanotrofio alla Valletta.

Somma Precedente L. 683.35

Mons. Pasquale Gioia CRS. Vescovo eletto di Molfetta » 50 —

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Sept. 1921 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Settembre 1921 - Tipografia Fratelli POZZONI Gerente responsabile)